Il nuovo « scandaletto » turba il ritiro degli azzurri in vista della Jugoslavia

# Superpremi? Si cade dalle nuvole ma nessuno ha smentito le cifre

**La decisione sui quattrini sarebbe rinviata a dopo la qualificazione — Bearzot difende la scelta di Bettega al posto di Altobelli — Miljanic privo di cinque titolari**

Nostro servizio

ASTI — Fuori, nella città, fa freddo; dentro, nell'albergo Hasta che ospita gli azzurri di Enzo Bearzot in vista dell'incontro di Torino con la Jugoslavia, fa decisamente caldo. Non solo fisicamente, il che farebbe piacere, ma anche metaforicamente. Lo ambiente della nazionale, già discretamente surriscaldato per le polemiche sull'esclusione di Altobelli, rischia di diventare di fuoco dopo le clamorose rivelazioni della stampa sull'astronomica cifra che gli azzurri si riprometono di mettere in tasca in cambio della eventuale qualificazione ai « mondiali » di Spagna. La somma complessiva che — secondo le rivelazioni — la federazione dovrebbe sborsare si aggira intorno al miliardo, lira più lira meno.

Nell'ambiente azzurro tutti cadono dalle nuvole. La risposta è che il problema verrà affrontato a tempo debito. Così si esprime in proposito Enzo Bearzot: « Il presidente Sordillo ha stabilito che si affronti tale argomento dopo aver verificato il comportamento degli atleti in campo ». « La presidenza federale — ribadisce l'addetto stampa Gigi Peronace — ha deciso di erogare i premi in base ai risultati e all'atteggiamento degli atleti, per cui se ne parlerà a risultati acquisiti ».

Il che vuol dire, in parole povere, che nessuno si sogna di smentire l'ammontare della cifra, che, dunque, deve essere prevista molto vicina a quelle ipotizzate. E poi si parla di crisi del calcio...

Ma abbandoniamo queste tristezze e passiamo alla conferenza stampa « ufficiale » svolta da Bearzot nel ristorante dell'albergo. Prima di addentrarci nel botta-risposta con il tecnico della nazionale, registriamo, per amor di cronaca, il malcontento che crea Bobby-gol Bettega tra i giornalisti. Il suddetto giocatore, infatti, sta registrando la propria privata trasmissione televisiva « Caccia al 13 », « requisendo » all'uopo alcuni suoi compagni e sottraendoli perciò alle interviste dei rappresentanti della carta stampata.

Detto fatto, procediamo.

— Allora, Bearzot, mica ci comunicherà la formazione?...

« Calma, amici, ve la comunicherò domani (oggi per chi legge) dopo l'ultimo allenamento ».

— Che impressioni ha ricavato dal diciotto a zero contro i ragazzini dell'Asti.

« Che i singoli sono migliorati. Non dimentichiamo che si è giocato su di un terreno assai pesante. Bene, nonostante ciò, ho visto i miei sciolti e pimpanti ».

— La Jugoslavia ha ultimamente modificato sistematicamente la formazione. Cosa significa per lei questo?

« Significa semplicemente che è alla costante ricerca dello schieramento migliore. Non dimentichiamo che il mio collega jugoslavo Miljanic deve metter in piedi una squadra priva di elementi o perché impegnati con il servizio militare oppure perché infortunati ».

— Ritiene più forte la Jugoslavia oppure la Grecia che affronteremo tra poco ad Atene?

« Senza dubbio i primi perché con tali avversari avremo dei problemi tecnici, mentre con i secondi, gli ellenici, ci saranno, come facilmente si può intuire, difficoltà d'ambiente ».

— Insomma questa Jugoslavia le incute profondo rispetto, vero?

« Certamente. E' gente che pratica un buon calcio ed è sempre in grado di allestire un temibile complesso ».

— Però, Bearzot, ci sono parecchi rischi. Il fatto che essi annoverino elementi quasi totalmente sconosciuti...

« Si può girare il mondo fin che si vuole e vedere migliaia di partite, ma non si può conoscere proprio tutti! Mi pare logico ».

— Torniamo ora a parlare di calcio, mister. Altobelli non pare troppo entusiasta di star fuori...

« Io ho sempre sostenuto che noi giochiamo in 12 ».

Tesi questa, supponiamo, non facile da far comprendere all'attaccante interista... Per finire, un paio di colleghi milanesi domandano se è vero che Bettega è « il padrino » del clan azzurro.

Il mister accende con calma la pipa, rivolge un'occhiata feroce ai due e ribatte: « Bettega padrino... Ma vogliamo scherzare? Lo nego nella maniera più assoluta. Non tollererei in nessun modo una situazione del genere. Bettega è come tutti gli altri, ci mancherebbe! ».

E con questa dichiarazione che non lascia per nulla soddisfatti i due succitati cronisti, lasciamo la fredda nebbia astigiana per raggiungere l'hotel « Villa Sassi » dove nel primo pomeriggio sono sbarcati i giocatori e i tecnici della Jugoslavia. Mentre gli atleti erano a tavola Miljan Miljanic, una volpe che parla almeno cinque lingue, si è intrattenuto con i rappresentanti della stampa italiana che ritiene i giornalisti « più duri » del mondo. « Verrei di corsa in Italia — ha detto — ma con un'altra stampa ». Un po' di spagnolo e un po' di italiano sono sufficienti per farci capire che la Jugoslavia deve rinunciare a cinque « grandi »: uno operato ieri di menisco (Petrovic) e quattro militari (Susic, Surlak, Zaiev e Gliskovic) e in più anche il libero Buljan, da quest'anno al soldo dell'Amburgo (non potrà partecipare alla partita essendo impegnato contro lo Stoccarda.

Della carovana fa invece parte Jovanovic (gioca nel Manchester United) rimorchiato all'ultimo momento.

E' la prima volta che questi ragazzi giocano insieme e quindi sarà per tutti (anche per l'Italia) una sorpresa.

**Renzo Pasotto**

## Ne conviene la Federcalcio?

*Gli ambienti ufficiali del nostro calcio sono, da qualche tempo, seriamente preoccupati, o mostrano di esserlo. Il gioco che il campionato, senza più eccezioni, propone è a dir poco deprimente, ogni partita è un disastro e il gol un pezzo ormai da collezione tanto s'è fatto raro. In compenso i prezzi, a ritmo... via via sempre più folle, considerata appunto la qualità dello spettacolo, s'approssimano alle stelle. Con sullo sfondo lo scandalo delle scommesse e delle partite truccate che sta stancamente dipanando nel processo di Roma le sue intricate vicende. Come più diretta e fatale conseguenza la gente sugli spalti di domenica in domenica cala, perché la necessità di uno svago, la passione in genere e il tifo di parte più in particolare, possono star bene finché non c'è o non si avverte puzzo di sfacciata turlupinatura. Gli ambienti ufficiali del nostro calcio, dunque, porgono attento e interessato orecchio alle grida d'allarme che un po' da ogni dove si levano, alle proposte, alle discussioni, alle tavole rotonde, alle campagne in questo o in quel senso, ad ogni encomiabilissimo tentativo, insomma, di spiegare l'ormai insostenibile situazione e di porvi in qualche modo rimedio. Gli ambienti ufficiali del nostro calcio, diciamo, prendono tempo non disdegnando, comunque, di mostrare, né in fondo lo potrebbero, di prendersi a cuore la cosa.*

*Ma che fanno nel frattempo gli ambienti ufficiali del nostro calcio? Commettono, chiamiamola bonariamente così, una imperdonabile sciocchezza. Ad Asti c'è in ritiro la nazionale, espressione massima dunque del nostro football, e anziché discutere sulla serietà di un problema che va senza più ritardi affrontato e risolto, si discute di... premi. Niente di scritto, almeno per i non addetti ai lavori, solo voci lasciate correre in libertà da eventuali « talpe », ma il tutto, appunto per questo, ancor più sindacabile. E comunque i dati, tutti difficilmente smentibili, sono ormai noti. Duecentocinquanta milioni di lire stanziati dalla federazione per le vittorie del Lussemburgo, di Roma sulla Danimarca e per quella preventivata di Torino sulla Jugoslavia. Quattro milioni, fatti i conti, per ogni giocatore e per ogni partita.*

*Sarebbe quanto meno ipocrita sostenere che la cosa, in sé possa fare scandalo, sappiamo tutti che l'epoca della medaglietta è irrimediabilmente finita (anche se, col prezzo che ha raggiunto l'oro, nessun azzurro la disdegna quando è un aggiunta al resto), che persino in serie B si pagano cifre analoghe o superiori per una partita vinta, che ogni professionista, secondo leggi di mercato, ha il diritto di sfruttare al meglio la sua professione, e via via di questo passo, ma sappiamo anche che l'opinione pubblica, specie in tempi così particolarmente difficili come questi che viviamo, ha i suoi diritti. Il diritto di commentare, per esempio, che quattro milioni di premio per la squallida esibizione del Lussemburgo sono quanto meno eccessivi; il diritto di assommare i 52 milioni a cranio per il quarto posto di Buenos Aires, alla ventina per il quarto degli ultimi « Europei », a questi attuali, a quelli che si dovranno sborsare prima di guadagnarsi il viaggio in Spagna. A quelli infine in preventivo per ogni partita se, a qualificazione raggiunta, ci si arriverà a giocarvi. Un mare di milioni. Che per gente obbligata a fare i conti col « diecimila », del distinto o il « quattromila » della curva non possono che suonare eccessivi. Ne conviene, almeno, la Federcalcio?*

**Bruno Panzera**

Successo per 1-0 contro la Jugoslavia nell'esordio per il torneo « Espoirs »

# L'Under 21 vince, ma quanti gol buttati

**ITALIA:** Zinetti, Contratto, Tacconi; Benedetti, Guerrini, Albiero; Musella (67' Pin), Bonini, Bagni, Sciosa, Pradella (71' Mariani). (12 Boschin, 13 Storgato, 15 Giovannelli).

**JUGOSLAVIA:** Eric, Pesterac (65' Cvetkovic), Rumor (87' Drobnjak); Jankovic, Bosnjak, Durovski; Maric, Fegic, Deveric, Basdarevic, Vulic. (12 Ravnic, 13 Dzanic, 15 Tipuric).

**ARBITRO:** De Bernardo (Francia).

**RETE:** 31' Guerrini.

**ANGOLI:** 6-4 per l'Italia.

Dal nostro inviato

BOLOGNA — Esordio positivo in Coppa Europa espoirs per la nostra Under 21. La squadra di Azelio Vicini, una formazione sperimentale, è riuscita ad avere la meglio contro la temuta rappresentativa della Jugoslavia. Gli azzurrini hanno vinto per 1 a 0, grazie ad un errore del portiere; errore che è stato sfruttato dallo stopper Guerrini, ma se la nostra Under 21 avesse chiuso questo primo incontro con un maggior scarto di gol, nessuno avrebbe potuto gridare allo scandalo.

Il portiere Eric, dopo l'errore che ha permesso agli azzurrini di guadagnare i due preziosi punti, con alcuni interventi ha evitato alla Jugoslavia una punizione più pesante. Comunque Eric ha avuto nel palo (su tiro di Benedetti al 27' del s.t.) un valido alleato.

Ma a parte il punteggio resta il fatto che la vittoria gli azzurrini se la sono meritata non fosse altro per la mole di gioco prodotto, per l'aggressività dimostrata e per come, ognuno di loro, ha coperto la propria zona del campo. Lo stesso Toplak, il c.t. della Jugoslavia, alla fine doveva ammettere che il risultato era giusto, che l'1-0 era un po' stretto per gli azzurri poiché la nostra rappresentativa aveva creato numerose occasioni da gol.

Allo stesso tempo il c.t. dei balcanici, dopo aver fatto presente che la compagine schierata ieri era alla sua prima apparizione in campo internazionale, aggiungeva che la Jugoslavia ha deluso in fase conclusiva. Infatti, Zinetti, nell'arco dell'incontro non è mai stato impegnato seriamente. Gli jugoslavi sono apparsi pericolosi in due occasioni quando il portiere del Bologna, su calcio d'angolo è uscito dai pali in netto ritardo. Non hanno mai tirato in porta.

E non lo hanno fatto non solo perché la Jugoslavia pratica un gioco per linee esterne, vuole arrivare al gol attraverso una lunga serie di passaggi, ma anche perché il nostro pacchetto difensivo gli ha lasciato poco spazio. Detto che la squadra balcanica ha lasciato molta delusione nello scarso pubblico presente al Comunale, tornando agli azzurrini si può dire che Bagni, molto atteso a questa prova, pur impegnandosi non è riuscito a ripetere la bella prestazione offerta domenica contro la Juventus

L'attaccante del Perugia, che ieri aveva i gradi di capitano, non è riuscito a segnare poiché gli jugoslavi lo hanno marcato con due uomini: Bosnjak in prima battuta e Djurovski, il libero, in seconda battuta. E come noto i nostri giocatori soffrono una marcatura del genere e questo spiega la modesta prestazioie di Bagni.

Visto che sfondare al centro era impossibile Vicini ha dato ordine di servire Pradella. Solo che l'attaccante dell'Udinese, pur possedendo un fisico da Marcantonio è troppo pesante e su un terreno allentato come era diventato quello del Comunale a causa della pioggia, si è trovato subito in difficoltà tanto è vero che Vicini, nel secondo tempo lo ha sostituito con il più veloce Mariani. Comunque Pradella, un paio di volte, al limite dei sedici metri, è stato atterrato ed è appunto per questo che Vicini, nel far presente che la sua squadra si sarebbe meritata qualcosa in più ha chiamato in causa l'arbitro, facendo chiaramente intendere che il francese Di Bernardo avrebbe potuto benissimo concedere anche un calcio di rigore.

Detto che l'iniziativa è sempre stata presa dagli azzurrini e aggiunto che la squadra tutto sommato ha offerto una buona prestazione va fatto presente che l'assenza di elementi come Franco Baresi e di Selvaggi si è fatta sentire. Alla nostra Under 21 è mancata un po' di fantasia. Speriamo che nel prossimo incontro di Patrasso (il 3 dicembre) contro la Grecia, il c.t. possa avere a disposizione il libero del Milan (che potrebbe giocare nel ruolo di interno) e il centravanti del Cagliari.

Ma a parte le assenze resta il fatto che gli azzurrini sono riusciti, per la seconda volta in un anno, ad avere la meglio sulla Jugoslavia che è lo spauracchio del calcio giovanile europeo.

**Loris Ciullini**

### La situazione

| | | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| Italia | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 |
| Grecia | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 |
| Jugoslavia | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 | 0 |

**PARTITE DA DISPUTARE**

3 dicembre: Grecia-Italia;
1 maggio '81: Jugoslavia-Grecia;
16 ottobre: Jugoslavia-Italia;
13 novembre: Italia-Grecia;
28 novembre: Grecia-Jugoslavia.

## Velocità sull'acqua: muore cercando di battere il record

**ZEPHYR COVE (USA) — E' terminato tragicamente il tentativo dell'americano Lee Taylor di battere il primato mondiale di velocità sull'acqua: la sua imbarcazione a forma di missile e azionata da un motore a razzo, la « Discovery II », si è spaccata in corsa ed è affondata con dentro Lee Taylor dopo aver raggiunto una velocità di 418 chilometri all'ora sul lago Tahoe, nel Nevada.**

## In stato di agitazione i lavoratori dell'ippica

**ROMA — La segreteria della Federazione unitaria nazionale FISL CGIL FISASCAT CISL e UIL e le delegazioni provinciali dei lavoratori dell'ippica, riunitesi per « valutare i risultati dell'incontro con il sen. Fabbri, sottosegretario all'Agricoltura e Foreste », dopo avere espresso un « giudizio positivo sull'impegno del ministero ad affrontare con le organizzazioni sindacali la necessità di una democratizzazione dell'UNIRE », hanno confermato lo stato di agitazione dei lavoratori del settore convocando le « assemblee in tutti i posti di lavoro affinché si esercitti una vigilanza permanente, unica garanzia per conseguire gli obiettivi della riforma ».**

Il clamoroso voltafaccia rispetto al processo sportivo suscita perlessità

# Bartolucci «assolve» Rossi però restano molti dubbi

**Davanti alla « Disciplinare » ha accusato tutti e tutto ciò che riguardava la partita Avellino-Perugia, ieri invece ha detto di aver raccontato un mucchio di bugie — Lunedì tocca ai bolognesi**

ROMA — Forse Cesare Bartolucci non è riuscito ad allontanare le nubi dello scandalo delle partite truccate che stazionano sulla testa di Paolo Rossi.

Il facchino dei mercati generali ci ha provato con tutti i mezzi, confermando alla lettera ciò che aveva dichiarato nella fase istruttoria e sconfessandosi da solo per quello che aveva detto al processo sportivo.

« *A Milano ho detto soltanto bugie. La verità è soltanto quella che ho detto poc'anzi. Io non so nulla di scommesse, di assegni e di giocatori colpevoli* » ha risposto Bartolucci al presidente Battaglini, quando gli ha chiesto i motivi delle due diverse versioni fornite.

Ma proprio nei momenti delle spiegazioni, delle delucidazioni e dei chiarimenti, Bartolucci non è parso più sicuro, come lo era stato nella prima parte dell'interrogatorio.

Non è caduto in contraddizioni, ma le sue parole hanno convinto molto poco. Ha detto di aver agito solo per ripicca, perché tutti si stavano scagliando contro di lui, tutti lo stavano ricoprendo di insulti. Una specie di vendetta.

« *A Milano ero solo, senza che nessuno mi tutelasse. E poi che era un processo quello? Era un casino, un processo fra "amici". Durante la mia deposizione ho ricevuto una valanga di minacce e sono stato accusato anche di estorsione. A questo punto decisi di comportarmi in quel modo. Ho sparato a zero* ».

Chi era questa gente — gli ha chiesto Battaglini — e qui Bartolucci ha dato segni di difficoltà. Sapeva di non poter fare nomi.

« *Ma non lo so, erano alle mie spalle. Non ho visto bene. Forse erano gli avvocati. Ma ripeto chi fossero non lo saprei dire, non riuscii a vederli* ».

Ma lei sapeva bene — ha continuato Battaglini — che con quelle dichiarazioni avrebbe messo in seria difficoltà i giocatori e la loro carriera.

« *Sapevo tutto quello che stavo facendo, ma la mia è stata una reazione spontanea* ».

Prima di arrivare al punto cruciale dell'interrogatorio, Bartolucci aveva fatto tutto il racconto dei giorni precedenti a Avellino-Perugia. Ha ripetuto che il suo ruolo in tutta la vicenda è stato quello di presentare a Cruciani Della Martira, di aver accompagnato il fruttivendolo a Vietri sul Mare, sede del ritiro del Perugia, sia venerdì che domenica. Ha ripetuto di non aver mai sentito Cruciani parlare con i giocatori Della Martira, Zecchini e Paolo Rossi del Perugia e Stefano Pellegrini dell'Avellino di « *combine* » e nemmeno di aver visto Cruciani consegnare soldi e assegni ai giocatori sopra citati. Insomma ha cercato di convincere i giudici del ruolo di accompagnatore innocente, sempre assente e impegnato in altre cose nei momenti cruciali, quelli compromettenti. Potrebbe sembrare tutto a posto per Paolo Rossi e per gli altri giocatori. Resta però la deposizione fatta alla « Disciplinare », che nonostante le giustificazioni fornite dal Bartolucci circa il suo atteggiamento non viene cancellata.

Il racconto fatto ieri, anche se collima quasi alla perfezione con quello fatto in istruttoria, lascia perplessi e non sembra essere tutta «farina... del suo sacco». Solleva dubbi e pericolosi sospetti. Troppo diversificate le versioni da lui fornite. Se quelle fatte dovessero essere quelle giuste, ci dovrebbe essere una pronta reazione dei giocatori colpiti.

Oggi stesso i giocatori, che per giunta sono stati squalificati per colpa della folle «verità», raccontata alla «Disciplinare», dovrebbero citarlo immediatamente per danni morali e materiali.

Paolo Rossi, Zecchini, Della Martira e Stefano Pellegrini ora non giocano al calcio, perché pesantemente accusati da Bartolucci, oltre che da Cruciani e Trinca al processo sportivo.

● CESARE BARTOLUCCI mentre risponde alle domande dei giudici. Ma le sue risposte saranno state convincenti?

Ma lo faranno? Ne dubitiamo. Lo stesso discorso in teoria potrebbero farlo anche le società a cui appartenevano i giocatori in questione, che essendo state ritenute oggettivamente responsabili del « misfatto » compiuto dai loro giocatori, hanno subito cinque punti di penalizzazione.

Ma non basta. Se, ieri Cesare Bartolucci avesse confermato le cose dette a Mino, avrebbe rischiato di essere accusato di complicità con Cruciani e Trinca nella truffa, cosa che il facchino ha sempre cercato di evitare, per non aggravare la sua posizione.

Il ruolo di Bartolucci, infatti, inizialmente era solo di testimone, poi una volta venuto a galla il fatto di aver preso mezzo milione da Cruciani sotto forma di regalia la sua posizione è mutata, diventando automaticamente imputato (e un imputato, per difendere la sua posizione può mentire e ritrattare).

Ora indubbiamente i giudici dovranno tenere senz'altro conto di quanto Bartolucci ha dichiarato in istruttoria e nel processo. Questi sono obbligatoriamente gli unici elementi, dai quali tirar fuori le loro conclusioni. Però il personaggio in se stesso, le sue differenti versioni non possono non aver sollevato in loro profondi dubbi.

Fino a che punto saranno disposti a credere alle parole di Bartolucci edizione seconda? Un avvocato, ieri, al termine dell'interrogatorio ci diceva una cosa: « *Nel processo conta sempre la prima pagina, e la prima pagina è stata quella di Milano* ». Cioè la prima impressione è quella che conta. Per Paolo Rossi quindi, il futuro continua ad essere nebuloso, così come quello di Della Martira, Zecchini e Stefano Pellegrini, che il facchino dei mercati generali ha cercato con tutte le sue forze di scagionare. Si pensava ad una schiarita. Invece continua a piovere.

Il processo riprenderà lunedì con l'interrogatorio dei giocatori del Bologna.

**Paolo Caprio**

## P. Rossi: «La verità sta venendo a galla»

ROMA — Paolo Rossi ha ascoltato in tensione l'interrogatorio di Cesare Bartolucci. Giaccone di pelle marrone, camicia a quadretti, pallido in volto, Paolino non ha perduto una battuta del facchino dei mercati generali. Dietro di lui, Giordano e Manfredonia. Cioè i tre calciatori maggiormente colpiti da un punto di vista professionale. Quando l'interrogatorio diventava concitato, quando Bartolucci veniva a trovarsi in difficoltà, il centravanti abbassava la testa, si mordeva nervosamente le unghie, il suo volto diventava ancora più pallido. Sono stati gli attimi peggiori del suo primo giorno di processo. I momenti della paura. Sembravano non finire mai. Alla fine dell'interrogatorio gli è uscito spontaneo un lungo sospiro, quasi volesse scaricare tutte in una volta le tensioni accumulate in tanti mesi. « *Per fortuna tutto è andato bene* » — queste sono state le sue prime parole, dette fuori, lungo viale dei Gladiatori, in un'atmosfera grigia e piovosa.

« *Bartolucci ha detto cose vere. Mi fa piacere che abbia riconosciuto di aver detto a Milano qualche bugia. La verità sta venendo a galla* ». Poi si interrompe e con la faccia seria chiede di lasciarlo andar via. « *Dovete scusarmi, ma il mio avvocato mi ha detto che è molto scorretto parlare fuori dal processo. né oltretutto posso mancare di rispetto ai giudici. Ogni mia frase può essere male interpretata. Sarebbe oltretutto incauto ed offensivo neppure uscire ogni giorno dal tribunale e fare del trionfalismo* ».

Crede nell'assoluzione dopo le parole di Bartolucci?

« *Indipendentemente della deposizione di Bartolucci, io non ho colpe e ho sempre detto che continuo ad avere la massima fiducia nei giudici* ».

Ora cosa pensa di fare?

« *Aspetto la fine di questo processo. Non nascondo che aspetterò con una certa ansietà* ».

Andrà ad Asti a salutare gli azzurri? Sappiamo che Bearzot lo ha invitato.

« *Dalla nazionale andrò soltanto dopo la sentenza. Voglio tornarci con un'altra etichetta. Ora forse mi vergognerei anche di guardare in faccia i miei compagni* ».

Continuerà a seguire il processo?

« *Non lo so, forse no. Dipende* ».

Allora ci vedremo lunedì 24?

« *Quel giorno sicuramente. Devo dire ai giudici che io sono innocente ed estraneo a tutta la vicenda* ».

Ci salutiamo. Il cielo è sempre più grigio e imbronciato. Paolino nazionale è disteso ma non è allegro. Anzi traspare un pizzico di delusione. Forse sperava in qualcosa di più. Anche noi lo pensavamo.

**p. c.**

L'ex campione del mondo da ieri a Milano

# Andretti proverà oggi l'Alfa Romeo

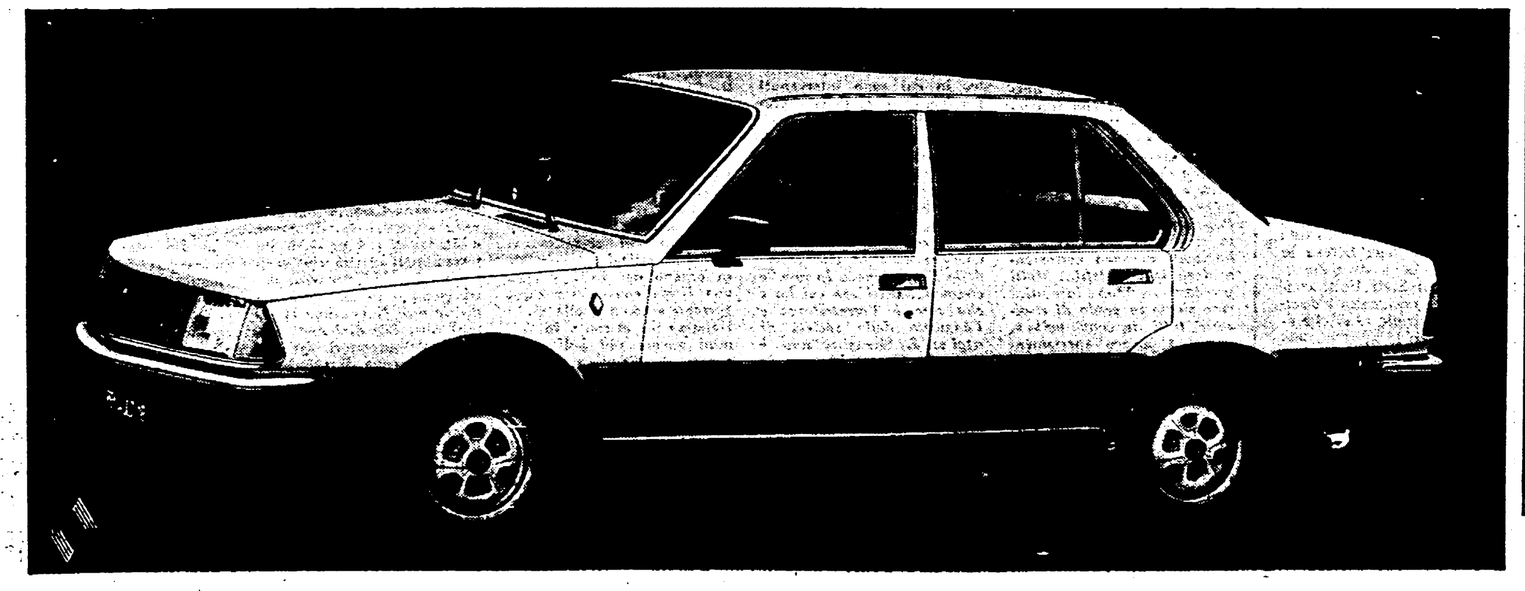
MILANO — Il pilota italo-americano Mario Andretti, che nella prossima stagione di corse affiancherà Bruno Giacomelli all'Alfa Romeo è giunto ieri a Milano. L'aereo ha fatto scalo a Genova e dal capoluogo ligure l'ex campione del mondo ha raggiunto Milano, dove si è incontrato con i dirigenti della casa automobilistica italiana, fissando con loro il suo programma di lavoro per i prossimi giorni. Sulla pista privata di Balocco il pilota inizierà da oggi le prove della monoposto con la quale la casa di Arese prenderà a parte alle prime prove della stagione. Com'è noto Giacomelli non sarà presente alle prove di questi giorni perché impegnato a Sidney in una corsa alla quale parteciperà anche il ferrarista Pironi per il suo ultimo impegno stagionale con la Ligier.

Oggi Mario Andretti, sempre sulla pista di Balocco, avrà anche un incontro con la stampa. E' facile intuire che oltre a discutere della macchina e delle prospettive sue e della vettura nel campionato mondiale 1981, saranno all'ordine del giorno anche i temi del dissidio FISA-FOCA (o se preferite Balestre-Ecclestone) i quali hanno addensato nubi di tempesta sull'automobilismo mondiale portandolo sull'orlo dello scisma; se addirittura questo non è praticamente già maturato in maniera irreversibile.

## Giancarlo Primo da dicembre alla guida della Magnadyne

**LIVORNO — Giancarlo Primo, l'allenatore che per 10 anni fu alla guida della nazionale italiana di basket assumerà dal primo di dicembre prossimo le redini della Magnadyne la squadra livornese che milita nel campionato di A2 del basket. L'attesa fino a dicembre è motivata dal fatto che fino a tale scadenza Primo si trova vincolato da un contratto di lavoro con la Federbasket.**

**Di Giancarlo Primo si era ripetutamente parlato a proposito di vari club italiani, da quando gli era stata tolta la responsabilità della rappresentativa nazionale maggiore (in questo periodo ha guidato la giovanile ai mondiali brasiliani, e la militare).**

La bellezza dell'affidabilitá totale

*Molti sono i motivi che rendono particolarmente piacevole viaggiare sulla Renault 18. Motivi di confort che, in gran parte, provengono dalla sicurezza. La trazione anteriore assicura una perfetta tenuta di strada. Le sospensioni garantiscono l'aderenza ininterrotta di ogni ruota al terreno. I freni a doppio circuito, con servofreno e ripartitore di frenata, sono potenti e sicuri. Anche la protezione degli occupanti è garantita da tecnologie d'avanguardia: porte con lamiere rinforzate, colonna dello sterzo deformabile, serbatoio in posizione di massima sicurezza, struttura anteriore e posteriore a deformazione progressiva, assenza totale di angoli vivi in tutto l'abitacolo.*

*Renault 18 nelle versioni TL, GTL, GTS cinque marce e Automatica.*

Le Renault sono lubrificate con prodotti elf

RENAULT 18

B